

ABBZIA BENEDETTINA  
«MATER ECCLESIAE»  
ISOLA SAN GIULIO



Laboratorio di  
Iconografia

## PREMESSA

«Ciò che il Vangelo ci dice con la parola, l'icona ce lo annuncia con i colori e ce lo rende presente», così afferma un Concilio orientale. Rappresentando Gesù Cristo, la Madre di Dio, gli angeli o i santi, l'icona li rende misteriosamente presenti ed è questo che distingue nettamente l'icona da un quadro. «L'icona – dice il VII Concilio Ecumenico – è per noi l'occasione di un incontro personale, nella grazia dello Spirito, con colui che essa rappresenta... Più il fedele guarda le icone, più si ricorda di Colui che vi è rappresentato e si sforza di imitarlo; ad esse egli testimonia rispetto e venerazione».

L'icona è come una "finestra sull'eternità"; attraverso l'icona il divino ci illumina.

L'icona è ispirata e sacra in modo specifico, simbolo che contiene presenza, in cui tempo, spazio, movimento non sono rappresentati nella percezione comune. La stessa laconicità dei suoi tratti rimanda a un messaggio di fede, alla "visione dell'Invisibile", per usare parole di san Paolo (cf. Eb 11,1).

«L'icona si afferma indipendente e dall'artista e dallo spettatore, e suscita non l'emozione, ma la venuta del trascendente di cui attesta la presenza. L'artista si nasconde dietro alla Tradizione che parla. L'opera diviene una manifestazione di Dio, davanti alla quale ci si deve prosternare nell'atto di adorazione e di preghiera» (P. Evdokimov).